



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

IL PROBLEMA DEGLI STUDI

Il problema degli studi pesa da troppo tempo sul popolo italiano: da quando il fascismo, anteponendo altri valori a quelli dell'intelligenza, sviluppò la cultura ed inflazionò i titoli di studio. Troppi laureati, troppi diplomatici gravano oggi sulla parte del popolo italiano che ancora lavora e si è ridotta a ben esigua minoranza; e l'andazzo della corsa alla laurea e al diploma non accenna a diminuire, ad onta che gli altri popoli bisognosi delle braccia italiane ci rifiutino, ed a giusta ragione, i troppi emigranti che di null'altro sono capaci se non di sbandierare una cultura che non hanno ed un titolo accademico conseguito senza fondamento e senza sudore.

Il problema degli studi, il problema dell'educazione, era quello che andava posto e risolto per primo dall'Italia della liberazione.

Noi, prevedendolo, lo agitammo già dal 4 maggio 44 su «L'Azione Alba Repubblicana» edita a Salerno, allora Capitale, e in termini inequivocabili ricordammo l'ammiramento di un grande economista, scrivendo che «per ogni laurea che noi diamo nei nostri atenei a giovani che abbiano compiuti gli studi ufficiali, è una cambiale in bianco che si fa sottoscrivere dallo Stato, e che lo Stato deve scontare o con un impiego da dare spesse volte non meritato, o col subire le conseguenze di uno spostato e rivoluzionario».

La nostra voce trovò allora eco nella mente dei preposti alla Pubblica Istruzione, ma le cose continuaron ad andare come prima: lo Stato da allora non ha dovuto subire soltanto la pressione dei diplomatici e laureati, ma di tutti coloro che, disabituati al sacrificio ed incapaci di raggiungere una metà purchessia, son corsi all'arrembaggio dei diplomi e delle lauree per preconstituirsi un titolo ad una vita comoda a, ma tanto dannosa alle finanze dello Stato: quella dell'impiego.

Oggi finalmente pare che si stiano aprendo gli occhi su questo doloroso della vita nazionale, e la stampa va conducendo una campagna ammirabile a favore del ritorno alla serietà ed alla rigidità degli studi, e del ritorno alle arti ed ai mestieri.

Noi salutiamo di cuore questa campagna, e come quattro anni

fa lanciammo per primi l'ammiramento, oggi per primi lanciamo l'appello ai giovani perché si avvedano da se stessi che la corsa alle lauree ad ai diplomi unicamente per fornirsi di un titolo onde pretendere una sistemazione dalla società, è ormai quanto di più pericoloso vi possa essere, sia per la società che per se stessi,

e che quando non si è in condizioni da poter eccellere nella lotta per l'esistenza che anche il titolo professionale impone, è bene non avventurarsi per un cammino che certamente domani non condurrà neppure alla emigrazione, e farà rimpiangere gli anni di gioventù, che sono gli unici che possono consentire l'apprendimento di un onesto e più redditizio mestiere. Traggano i giovani alimento dalla tradizione, e rinnovino quel primato nella tecnica

che non è andato mai disgiunto dal primato civile e morale nei secoli.

Perciò salutiamo con piacere la nascita di una Associazione Universitaria (la FUCI) a Cava, e ad essa promettiamo, compatibilmente con le disponibilità di spazio, ogni ospitalità, per farle agitare le questioni che travagliano la vita universitaria e quella degli studi in genere, e farle trovare le logiche soluzioni.

GAETANO D'APICE

*Il
CAPPELLINO
della
NONNA*

Per gentile concessione dell'illustre autore, maestro Clemente Tafuri, da più anni ospite gradito della nostra città, pubblichiamo la riproduzione fotografica del quadro «Il cappellino della nonna», che ha suscitato unanimità di consensi alla Mostra personale di Genova ed è stato acquistato dalla Legazione Argentina. Il quadro, raffigurante una



*del
Maestro
CLEMENTE
TAFURI*

giovinetta che indossa gli abiti e il cappellino della nonna, trovati in un vecchio armadio, e si compiace di riandare nel sogno ai tempi in cui «le dame erano bambole e gli amori eran canzoni», riflette più di ogni altra opera il sentimento dell'autore, che è del più caldo romanticismo pur in tempi così freddi come gli attuali. D. A.

SI DIFENDA IL PATRIMONIO DELL'E.C.A.

L'Ente Comunale Assistenza di Cava, che vanta una tradizione luminosa; che può essere annoverato tra i più importanti della Provincia per la complessità del patrimonio; che, nei secoli, è stato amministrato da uomini che per ingegno e rettitudine hanno onorato la nostra città, sta subendo da alcuni decenni, specialmente da parte nell'Amministrazione Comunale, atti che ne minacciano in modo sensibile il patrimonio e conseguentemente le rendite e la funzionalità.

Per prima venne la famosa strada Saraceno-Ciocio, per la quale notevoli zone di terreno selvatico e boschive sono state sottratte all'Ente dal Comune senza alcun indennizzo. Poi, per la creazione di un Istituto di Profilassi Sociale, si iniziò la serie delle falcidezzi al terreno dell'Asilo di Mendicà in via Atenolfi, rivaendo l'Ente, al quale era stato sottratto un maggio di terreno, con lire sessantamila, corrispondenti ad un af-

franco di canone di affitto di annue lire tremila, mentre la zona, oltre ad essere la più produttiva di Cava, era la più preziosa per l'edilizia.

E sempre al predetto fondo di via Atenolfi venne sottratto, per l'allargamento della strada, un altro notevole appezzamento di terreno senza alcuna rivalsa.

Poi fu il turno del campo militare con trottatoio, e tutta una zona di terreno dell'Ente rimase per anni improduttiva, e per maggior delizia l'Ente dovette rimborsare al colonone parecchie migliaia di lire quale prezzo delle maggesi, mai rivalsate.

Inoltre, chi non ricorda l'altra cessione di suolo per la ipotetica costruzione di case popolari, mai costruite? Questa cessione non solo è stata un'altra notevole falcidea alle rendite ma finora non è stata neppure rivalsata per le misere quarantamila lire ed i più miseri interessi. A tal proposito ricordiamo all'attuale Amministrazione dell'Ente che vi sono tutti gli estre-

mi per la risoluzione del contratto in danno del Comune, con la restituzione degli oltre tremila metri quadrati di terreno, oggetto della cessione. Oggi bolle anche in pentola un altro taglio al terreno dell'E.c.a. per la costruzione di case popolari per gli impiegati del Comune.

E che dire dell'Orfanotrofio Santa Maria del Rifugio, altro Ente sfornato, concentrato nell'E.c.a.? Questo Orfanotrofio, che già di per sé stesso è il più povero degli altri Istituti, nel Gennaio 41 fu requisito dall'Amministrazione Militare e le Orfanelle vennero alloggiate nella Casa dei Ciechi e parte nell'Orfanotrofio Maria Francesca di Savoia in S. Pietro. E mentre le orfanelle dovettero e debbono pagare ai due Istituti ospitanti circa lire quindicimila annue, il Comune per l'occupazione dei locali ha incamerato parte del fitto che ad esso fu pagata dall'Amministrazione Militare.

(contin. in 4 pag.) Carlo Ferrigno

**La "Juventina Cavese",
al Campionato Ragazzi**

Domenica 11 gennaio, organizzato dalla Lega Giovanile Provinciale, avrà inizio un Campionato Calcistico riservato alle squadre Ragazzi della Provincia.

Questa manifestazione silenziosa, priva di ogni grancassa propagandistica non può sfuggire all'attenzione dello sportivo vero, perché è proprio in questi agoni che il Calcio trova la sua essenza di vita e di perfezionamento.

I vari centri della Provincia domenica prossima vedranno i vari passi ufficiali fatti da centinaia di ragazzi, i quali saranno guidati, ne siamo certi, da una sola meta: imparare e vincere.

Cava ha l'orgoglio di allineare fra le tante della Provincia anch'essa una magnifica squadra: la « Juventina Cavese ».

E' questa una compagnia organica, ma soprattutto affiatata, la quale composta da undici figli di questa valle, è stata preparata con cura e competenza dall'ottimo Tonio Pellegrino.

Ma a Cava Sportiva è riservato pure il dolore di non poter seguire i primi passi di questi suoi autentici figli, perchè priva (ci auguriamo ancora per poco) di un terreno di gioco.

Ma Tonio ed i suoi ragazzi sappiano che Cava Sportiva non li dimentica. E non li dimentica perchè ad essi è affidato l'onore dello Sport Cavese, ma soprattutto perchè essi sono la scintilla alla quale spetta il compito difficile ma superbo di far brillare il fuoco crepitante dello sport locale.

Se a questi giovanissimi del Calcio, cui è negata la gioia di giocare a Cava le partite casalinghe, che saranno invece disputate a Nocera, va oggi tutto il nostro augurio sentito e sincero; a noi piace inviare loro il nostro ringraziamento per le fatiche e i sacrifici che si accingono a compiere nel nome di Cava. E se nei loro teneri cuori, ancora non induriti all'asprezza della lotta calcistica, troverà talvolta asilo lo sgomento o il timore, sappiano essi che Cava li segue e li incoraggia, sappiano essi che Cava Sportiva più che a vittorie o sconfitte guarda il loro spirito di sacrificio e di attaccamento ai colori, e solo in tal senso li giudicherà.

V. C.

FIGLIO

Quell'anno, la famiglia aveva scelto per la villeggiatura un ameno cantuccio del mondo, incastrato tra il verde delle colline e l'azzurro del mare in lontananza.

Si era appena installata nella villetta presa in affitto per i tre mesi del caldo, che Luca, l'unico rampollo, il primogenito ed anche il pupillo della casa, si era già comodamente situato sul soffice cuore di una figlia dei campi.

Abile conquistatore, bastava che i suoi occhi maschilini accarezzassero quelli di una donna, che il colpo fosse fatto. Ed egli, così, se la passava come una farfalla, beatamente da un fiore all'altro.

Eran signore oneste, donne che conoscevano la vita, ed anche giovanette che allora allora schiudevano il loro cuore all'amore, e le loro... fresche labbra ai baci.

Sua madre, intanto, che non aveva mai allungato il piede al di là della porta di casa, lo riteneva un santo ragazzo; suo padre, che non aveva mai messo il naso al di là del suo tavolino da studio, amava, anche lui, tenerlo un bravo ragazzo, benché sapesse che suo figlio aveva ventidue anni.

— Luca, perché la sera non vai a letto quando andiamo noi? — insinuò la mamma con un blando sorriso, fingendo di dire così per caso mentre preparava una pera per i non più giovani denti, ed invece preoccupata che quel poco di sonno, che il figlio sottraeva all'abituale riposo, non gli nocesse alla salute.

— Mamma, la vecchia scuola insegna che, dopo pranzo, o si sta o si cammina «lento pede». Ed io ci tengo molto, a non contravvenire a questo precetto — rispose Luca, guardando il padre, che lo scrutava con occhio malizioso e lentamente posava il bicchiere per dar di mano alla frutta.

— E sì! Anche noi seguiamo questo precetto. Non vedi? Se ne passa prima quasi un'ora chiacchierando, facendo un poco di musica, leggendo, e poi ti si dà la buona notte. E tuo padre, come me, non se ne lagna! —

Il padre, allo sguardo interrogativo della madre, rispose con uno sguardo affermativo. Ma Luca, senza scomporsi, con l'indifferenza degli ingenui, lanciò di rimando:

— Lo so bene!... Il mio organismo, però, vuole che mi abbandoni al sonno a digiunione finita, altrimenti ne soffrirebbe la mia salute. —

E questa affermazione troncò di botto la discussione, che sarebbe andata per le lunghe. Luca aveva ragione: egli era studente

NOVELLA DI
DOMENICO APICELLA

PADRE

in medicina, ed ella, sua madre non conosceva né la medicina, né... il mondo.

— Papà, stasera non vai a letto? E' tardi — disse Luca, impaziente, al padre, che si attardava a leggere il giornale, sdraiato sul divano, mentre egli rileggeva per la ventesima volta la stessa pagina del libro, nervosamente, senza capirne una zeta. — Credo che la mamma ti stia aspettando. Ed avrà sonno! —

Ma il padre, senza dar segno di volersene andare: — Se ha sonno, può anche dormire senza di me — e riprese la sua lettura.

Luca, da parte sua, riprese per la ventunesima volta a leggere quella pagina; ma ora non vedeva neppure più le lettere. Finché, stanco, seccato, nervoso, scatenò sul tavolino quel maledetto libro, e, conserte al sen le braccia, a capo chino, si mise ad attendere che il padre si decidesse ad abbandonare una buona volta il giornale, per andarsene à letto.

Dissetta!... Di tanto in tanto dal giardino saliva una sottile voce di richiamo, che rompeva il tiepido silenzio della notte, ed egli dava un balzo nella poltrona, mentre il suo viso impressionava strane contrazioni.

Suo padre, calmo, sembrava che non si accorgesse di niente.

Alla fine, però, si risolvette ad andarsene: ripose il giornale, dette una strirata ai muscoli delle braccia, e si avviò. Ma, invece di prendere per la camera da letto, i suoi passi si diressero verso la camera di entrata.

Come??? Dove andava??? Che faceva???

Luca balzò; la sua voce ansante raggiunse il padre, fermandolo un momento:

— Papà dove vai?... Tu stai sbagliando strada!

— Non sbaglio per niente: ci vedo! — rispose il padre. — Vado a dare due passi nel giardino; ho bisogno di aria, stasera. —

— Papà, non è prudenza per... l'aria è umida... potrà farti male — disse Luca, guardando con gli occhi tutti aperti che suo padre era alto quanto lui ed aveva il pigiama come il suo.

— Veh!, e che credi di fare il medico anche con tuo padre? — gli rispose questi, sorridendo e dandogli dei colpetti confidenziali sulla spalla. Poi, con aria serena e risoluta, uscì.

Che sarebbe accaduto???

Certamente il padre si sarebbe accorto di tutto. Ahimè!, la catastrofe!

Col cuore quasi fermo per noi fare rumore che potesse so-

praffare il minimo suono percepibile, Luca si mise in ascolto. Il caso aveva incominciato la sua opera, e la conduceva a termine. Il dramma era inevitabile.

Passarono pochi secondi: già gli sembrava di sentire la voce meravigliata e burbera del padre, quando gli arrivò all'orecchio la voce gentile della sua villanella:

— Finalmente eccoti, Luca! Sto tremendo nell'attesa. —

Il sangue gli si agghiacciò.

— Ci siamo!!!

... Ma al suo orecchio non arrivò più nulla.

La mattina dopo la famiglia era, come al solito, seduta a tavola per la colazione. La mamma, tra un immergere e levar di cucchiaio dalla sua scodella, si rivolse al marito:

— Perchè, mio caro, contro la tua abitudine, non sei venuto a letto con me ieri sera, e ti sei attardato chi sa fino a quale ora? Io ti ho atteso parecchio; ma il sonno mi ha vinta. Che hai fatto? —

Luca, da parte sua, riprese per la ventunesima volta a leggere quella pagina; ma ora non vedeva neppure più le lettere. Finché, stanco, seccato, nervoso, scatenò sul tavolino quel maledetto libro, e, conserte al sen le braccia, a capo chino, si mise ad attendere che il padre si decidesse ad abbandonare una buona volta il giornale, per andarsene à letto.

Accanto a tutti gli organismi e le classi sociali che oggi necessariamente devono collaborare per il risanamento della società moderna, l'Università ha un compito importantissimo: poiché essa che forma da tutti i punti di vista - scientifico, tecnico, morale, religioso - uomini che domani avranno posizioni direttive, può col risolvere la crisi particolare che la travaglia, contribuire più efficacemente alla risoluzione della crisi universale del mondo moderno.

A noi goliardi, più che ad altri, è data la possibilità di constatare quali sono gli aspetti negativi che oggi ci presenta la nostra università.

Innanzi tutto quello derivante dal completo disinteresse dell'Università per i problemi della vita. Si crede infatti che l'Universitario sia un giovane di già formato e preparato ad affrontare le difficoltà del tempo; mentre il giovane nell'atto in cui varca le soglie dell'Università sente di entrare in un mondo nuovo che comporta responsabilità a cui non è preparato, avverte dinanzi a sé una nuova vita ricca di promesse, ma capace anche di deviazioni.

Lontani dai maestri che non si curano di prendere contatti con noi, lontani dai nostri stessi compagni, nell'Università manca un lavoro comune di ricerca, manca completamente la comprensione e l'amore.

Questa crisi però deve essere risolta e ciò può avvenire solo se tutti coloro che vivono nell'Università danno la loro opera disinteressata e fattiva.

La F. U. C. I. che si definisce Associazione Universitaria e che pone alla base di ogni attività i principi santi della Chiesa, sente, più di ogni altro organismo universitario, l'importanza di tale problema: in cinquanta anni di continuo lavoro ha insegnato a far sentire il valore della cultura, far collaborare studenti e maestri e studenti fra loro.

Cava che è sede di Diocesi e che è stata sempre all'avanguardia per dimostrare la sua fede cattolica e oggi all'inizio per la formazione di una associazione universitaria. E' necessaria perciò la partecipazione numerosa ed operosa di tutta la schiera universitaria cavese se non si vuol essere da meno delle altre città.

Amici Universitari, facciamoci in-

Luca si strinse nelle spalle e divenne di un colore indefinibile: il colpo gli aveva fatto fermare il boccone nella gola. Ma suo padre, con l'aria più ingenua di questo mondo, senza neppure interrompere il movimento della mano tra la scodella e la bocca, rispose:

— Che vuoi! metto in pratica i consigli di Luca: ho visto che ha ragione la vecchia scuola! —

E questa risposta pose fine alla discussione che diversamente sarebbe andata per le lunghe: il padre era una persona istruita e seguiva i consigli di Luca, il «dottore», ed ella, sua madre, non conosceva né la medicina, né... il mondo.

Alzando gli occhi dalla scodella, il padre inviò al figlio un sorriso malizioso e compiacente benigno.

Ed il figlio, raddrizzandosi ed allargando le spalle, lo contraccambiò con un sorriso di doppia soddisfazione, mentre il boccone, nella gola, riprendeva la sua via.

DOMENICO APICELLA

PRESEPI

Tra i presepi privati è stato molto ammirato quello costruito in casa sua, in via Mazzini 48, dall'impiegato filoviario Vincenzo Ruggero. Bellissima la grotta. Degne di particolare rilievo la scena del mare con i pescatori, la taverna, una banda musicale in costumi orientali, la casa di Erode e l'artistica illuminazione. Un bravo, al concittadino Ruggero che per costruire questo presepe ha sottratto molto tempo al meritato riposo quotidiano.

Anche molto ammirato è stato il presepe costruito nelle carceri dal custode Felice Capuano. Nella giornata di vigilia il Can. Prof. D. Giuseppe Trezza ha celebrato per i carcerati la Messa alla quale hanno presenziato la Prof. Maria Casaburi, le Signore Elvira Avallone ved. Siani, Maria De Pisapia, Rosa Sorrentino, il Segretario della A.C.L.I. Mario Todisco, e le Signe Maria Luisa Baldi, Giulia Pisapia, Ida D'Apuzzo, Rafaella Siani, Maria Pisapia, Adelina Di Marino. Tutti hanno offerto ai carcerati zeppe ed altri dolciumi. Il Comm. Ferro ha offerto L. Mille, Giulio Brunetto ha offerto il vino, Ninuccio Baldi anche lui il vino. A mezzanotte in una armonia di cordialità e d'amore il Bambino è nato anche per i carcerati tra incensi, canti ed ullera ullera!

Piccolo ma proporzionato in ogni dimensione, e curato con gusto, anche il presepe costruito in casa Messina. Una luminosa capanna, la taverna, la strage degli innocenti, il laghetto col pescatore, i Magi, la stella, casette aggrappate ai monti come pecore brucanti, e pastori, pastori, pastori.

Badia Passiano 3-1

Il recupero dell'incontro di calcio tra le squadre di Badia e di Passiano, si è finalmente concluso con la vittoria dei locali, tecnicamente superiori.

Gli azzurri di Badia realizzavano la prima rete a sei minuti del 1 tempo con Scavella I su passaggio del centro mediano Punzi I. Al 25 era ancora Scavella che portava a due i gol della Badia.

Al 36 una bellissima azione Punzi I, Scavella I, Torrente dava la possibilità a quest'ultimo di aumentare a 3 il numero delle reti.

Nella ripresa gli ospiti, esasperati dalla netta superiorità avversaria, giocavano con pesantezza, spesso violenta, tentando l'impossibile per rimontare lo svantaggio, ma il loro attacco cozzava invano contro il muro difensivo delle «Rondini» locali, e solo in una mischia riuscivano ad ottenere il gol della bandiera.

La Badia ha pienamente meritato la vittoria, dimostrandosi dotata di un gioco e di una tecnica veramente eccellenti.

Tutti bravi i nero-azzurri di Passiano, ma particolarmente è da elogiare il portiere Pisapia.

Dei locali i migliori in campo sono apparsi, come sempre, il centro mediano Punzi I, il centro avanti Scavella I ed il portiere Pe-sante.

La squadra vincente: Pesante, Salsano, Punzi I, Scavella II, Torrente, Scavella I, Punzi II.

Arbitro: Lello Punzi di Cava. Spettatori: Oltre un migliaio.

G. Virtuoso

BARCUNCIELLO INNAMURATO!

Il quadro raffigurante un balcone florito, del maestro Clemente Tafuri, quadro da tutti ammirato a Cava nel '45, ispirò allo stesso autore la musica di una canzone, alla quale dette le parole il Prof. Pierino Senatore. La canzone, suscitò entusiasmo alla I Mostra della Ricostruzione a Salerno, della quale fu animatrice la componista N. D. Norma De Martino-Trouché. In seguito la canzone è stata anche trasmessa ed ammirata nella mostra personale di pittura che il Maestro Tafuri ha tenuto a Genova. Non potendo pubblicare anche la musica, ci limitiamo a riportarne solo le parole.

Pe' na strada for' e mano
nu barcone sulitario
chino 'e sciure, d'era e fronne
guarda 'o sole e se ne ride.
N'ombra ianca e delicata
passa nnanzi a st'uocchie mie.
...Nu susiro, nu singhiozzo
pare sente 'o core mio, peccché?

Barcunciello innamurato,
sulo sulo e abbandonato,
dimme 'a storia, 'a vita toia,
dimme 'o passato ca nun sai scurdà!
Scurdà!

'Nu garufaniello russo
s'è guardato primm'attuorno,
po cu 'na vucella fina
chiano chiano ha murmurato:
- Lascia sta! Mo' te parl' io!
Cu sti core hai nduvinato:
na leggenda nce sta overo
triste e amara ca te fa sbiancà...

Ma sti storia 'e stu barcone
è d' o' tempo de ll'ammore.
Mo' ca è muorto 'o sentimento
sul' o' barcone ancora po' sunnà!
Sunnà! -

Barcunciello innamurato
chi sa se 'a storia toia è comm' a mia!
Chi sa!

PIERINO SENATORE

"Fervido di eloquenza, di talento e di cuore.."

Quelli che non muoiono...

Mario Parrilli rievoca Amedeo Palumbo

L'Avv. Mario Parrilli, noto per le sue doti professionali e giornalistiche, è attualmente Vice Segretario Generale del Partito Liberale Italiano: le commoventi e belle parole, che egli ha per il nostro compianto concittadino Amedeo Palumbo, assumono perciò un valore che trascende la breve cerchia della nostra vallata.

Sono due anni, ormai, che fummo percorsi dalla improvvisa notizia della sua morte, avvenuta laggù, nella solatia Sicilia, ove lo aveva condotto il suo lavoro professionale: quel lavoro che fu l'industria di tutta la sua vita feconda e che fece di lui lo strumento e l'artefice di tante nobili battaglie e di tante ricordevoli vittorie.

Eppure, Egli è sempre con noi, accanto al nostro spirito, vicino alle nostre ansie, come se la cara vicenda degli affetti comuni fosse soltanto interrotta da una delle non rare assenze che, specie negli ultimi anni, lo tenevano spesso lontano dalla sua casa e dal suo studio.

Quando, nella sua diletta Cava - ch' Egli amò con cuore di figlio devoto ed onorò con fervore di opere egregie - giunse la fredda bara che ne raccoglieva inerte la spoglia mortale, la Città le andò incontro con l'anima fasciata di lutto, come protesa in un abbraccio supremo, ultimo asilo porgendo al diletto figliuolo che veniva a ricongiungersi, nel suo grembo materno, alle vissute memorie del passato operoso e alle dolci consuetudini della fanciullezza lontana.

* * *

Di lui, della sua anima multiforme e del suo poliedrico ingegno, in quell'ora di angoscia cittadina, scrisse, con tacitiana scarnezza di espressione e con profonda sincerità di compianto, Pietro De Cicco, Sindaco di Cava, cavalleresco avversario di Amedeo Palumbo in aspre e non dimenicate lotte politiche ed amministrative, tanto caro all'affetto devoto di amici e di concittadini, quanto in alto nella concorde ammirazione di colleghi e discepoli:

« Il suo nome è legato ad un ventennio di vita cittadina, durante il quale egli, affermatosi strenuo lottatore nell'agone politico ed amministrativo, raccolse fervore di consensi e fu circondato da una grande popolarità: Fu Consigliere

ed Assessore Comunale e Deputato Provinciale e, nei Consessi del Comune e della Provincia, fu pugnace assertore degli ideali della democrazia e valido difensore degli interessi della nostra Città. Spese la vita in una multiforme attività, ma, soprattutto, fu avvocato di valore, al quale conferirono il successo la forte dialettica ed il calore tribunizio della sua eloquenza ».

* * *

Non sarebbe possibile esprimere un più compiuto e più felice giudizio del carattere e della personalità di Amedeo Palumbo.

Polemista acceso e vivace. Egli portò - nelle contese elettorali, nelle competizioni giudiziarie, nelle campagne giornalistiche - l'esuberanza del suo temperamento e la saldezza delle sue convinzioni, con intrepida fede e con composta intransigenza: aperto ad ogni umana comprensione, sordo ad ogni esortazione malvagia, seppe imprimerle a tutte le battaglie, cui partecipò da fedele seguace o da deciso condottiero, un inconfondibile segno di coraggio e di lealtà, un superiore prestigio di disinteresse ed altruismo, un orientamento fecondo di progresso e di bene.

E sia che, al fianco di Enrico de Marinis - nelle memorande lotte contro Diego Taiani e Clemente Mauro - Egli prodighi l'entusiasmo dei suoi vent'anni, trascinato nel vortice di una voce fascinatrice e di un insegnamento nuovo che esortavano i giovani agli abbacinanti miraggi di più vasti orizzonti politici e sociali; sia che, più maturo di anni e di esperienza, accanto ad amici ed a concittadini, muova alla conquista del governo municipale, dominato da un'ansia di rinnovamento e di progresso per la sua Città, ch' Egli intravvedeva, nell'anticipazione fedele del suo intuito felice e del suo amore devoto, meta di villeggianti e di turisti, sede di industrie fiorenti

e centro di floridi commerci; sia che, interprete di vaste correnti della pubblica opinione ed espONENTE di una compatta maggioranza elettorale, ascenda al soglio di Consigliere Provinciale in rappresentanza del Circondario di Cava, portando di là dal breve ambito del Comune nativo le aspirazioni popolari e le rivendi-

tutore e vindice dei diritti del suo paese; prima che patrocinate di privati interessi, assertore di una giustizia umanamente equa e riparatrice; prima e più che espressione della ristretta classe dirigente della sua epoca, l'interprete della multiforme anima popolare, che riconobbe, nella spontanea e vibrante eloquenza di lui, la sua voce e i suoi palpitii, le sue ansie e i suoi slanci.

* * *

Cava lo esalti, nel perenne riconoscente ricordo, come uno dei suoi figli più insigni per altezza di ingegno e per chietezza di vita, o ne celebri, negli annali della sua storia civica e nel culto delle sue auguste tradizioni, la sagacia amministrativa e l'audacia innovatrice; io non so vedergli, nella commossa rievocazione di questo amarissimo anniversario, che lì, alla sbarra, in quella piccola cara aula della nostra vecchia Corte di Assise, con l'indice teso verso i non temuti contradditori, nella veemenza di una ariundo scarnificante, o, col gesto raccolto di una suprema invocazione, nell'atto quasi mistico di un'offerta votiva alla impenetrabile maestà della legge ed alla illuminata clemenza degli uomini.

Tutta la vita di Amedeo Palumbo - con le sue gioie e i suoi tormenti, con i suoi sogni e i suoi risvegli, con le sue vittorie e le sue delusioni, con i suoi premi e le sue amarezze - tutta la sua vita vibrò dell'amor di toga, cui consacrò le meravigliose energie del suo spirito insonne e che lo ripagò di un meritato continuo successo e di un ascendere ininterrotto e prodigioso.

Ernesto Serao - che seguì, inviato speciale del « Mattino », il leggendario processo delle parrocchie di San Gregorio Magno, che si svolse nel 1923 innanzi alle nostre Assise - della nobile fatica di Lui (che, in quella causa, accanto a Clemente Mauro, Maestro insigne ed amatissimo, e ad

Andrea Galdo e Vincenzo Fiorentino, giovanissimi e valorosi, offrì il saggio della compiuta maturità della sua esperienza e della impressionante potenza della sua dialettica) scrisse:

« Resta in ricordo del grande processo questa arringa elegantissima e sostanziosissima, pronunciata da un avvocato nostro che, varcando i limiti dell'età provetta, porta nell'arringo penale, vittoriosamente, un dovizioso patrimonio di idee, di propositi, di buon gusto che si riannoda alle più brillanti tradizioni dell'avvocatura meridionale e che cospicua luce di intelletto e di anima elevata irraggià sul cammino dei giovani, i quali oggi possono salutare in Amedeo Palumbo, senza esitazione, un maestro ».

E Maestro lo salutammo, noi giovani che ci affacciavamo timidi ed anelli alle soglie di quel prestigioso arengo, ove la sua prepotente personalità e la sua viva eloquenza si battevano per la conquista di un primato arduo e contesto: Maestro di ogni eleganza e di ogni bellezza, che sapeva di ogni lagrima fare una gemma ai raggi del suo grande cuore e di ogni tenebra scaturire di luce al calore del suo portentoso intelletto.

E Maestro lo riconsacriamo oggi, mentre - in taluni di noi, purtroppo invano! - incautiscono insieme le speranze e le energie che sorressero le trepidi ansie del duro noviziato: Maestro di un'arte che lascia lungo l'arduo cammino che adduce alle vette più alte, nel silenzio dell'oblio e nello squallido della solitudine, i mediocri e gli illusi, gl'inetti e i miscredenti.

« Fervido di eloquenza, di talento e di cuore », così Giovanni Porzio vide Amedeo Palumbo.

E tale Egli restò nel memore ricordo dei concittadini, nel tenace amore dei colleghi, nel culto devoto dei discepoli.

Mario Parrilli



Attraverso la Città

Atti vandalici

Nella Piazza antistante alla chiesa parrocchiale della frazione Pregiato un gruppo di sconsigliati mediante esplosione di petardi a forte scoppio ha provocato lo sfacelo della vasca secentesca della fontana posta al lato dell'ingresso di Villa Agnelli.

Chiediamo all'Autorità che siano svolte, com'è desiderio di tutti gli abitanti della frazione, le più accurate indagini per la individuazione dei colpevoli ed insieme si provveda a ripristinare la fontana stessa che rappresentava una utilità per tutti.

E' entrato dalla finestra ciò che è uscito dalla porta

Ad un commerciante è stato belamente, attraverso la persona di un congiunto, riconcessa la licenza di commercio, revocata appena pochi giorni prima.

La cosa è veramente buffa, tanto più che proprio in questi giorni il Comune ha affisso un manifesto dettante le precise e draconiane norme per la revisione delle licenze stesse.

Una buona azione

Una buona azione è stata certamente quella commessa dagli incaricati del Comune alla sistemazione delle grate dei tombini, perché costoro, approssimandosi le feste natalizie, per venire incontro alla miseria dei ladronci delle graticole di ghisa, hanno pensato di sostituire le graticole già rubate precedentemente in Via Atenolfi con eguali graticole di ghisa e non con quelle di cemento; così i ladronci hanno avuto come far denaro per le feste e via Atenolfi è di nuovo senza grate ai tombini. Be', scherzi a parte; un poco più di avvedutezza amici che curate la cosa pubblica!

SI DIFENDA il patrimonio dell'ECA

(continua della 1. pag.)

Attualmente l'Orfanotrofio in Piazza S. Francesco è in possesso del Liceo-Ginnasio, che occupa ben ventitré aule dello stabile: il canone di locazione, fissato in lire ventunomila annue, non è stato mai pagato dal Comune all'Eca, eccetto per il primo anno che fu compensato per riparazioni all'edificio.

Di recente il Genio Civile di Salerno per la ricostruzione del palazzo da adibire a Pretura ha incorporato nel nuovo edificio alcuni vani del fabbricato attiguo, di proprietà dell'Eca; vi sono state molte promesse di rivalsa e da parte del Genio Civile e da parte dell'Amministrazione Comunale; ma quello che è certo è che l'Eca è stata privata di vani di molta importanza per essa senza che gli amministratori avessero avuto nemmeno il tempo di salvare il salvabile.

E si potrebbe continuare il racconto, toccando altre piaghe diventate ormai insanabili. Ma per ora ci fermiamo, pregando chi di competenza di considerare questa nostra prima nota come un grido di protesta che sgorga d'el cuore di quanti Cavesi sentono per le nostre istituzioni di beneficenza quell'attaccamento che a maggior ragione dovrebbero sentire i rappresentanti del popolo.

Grido di protesta che ci auguriamo approdi a buon porto per la tutela, per la reintegrazione, per la difesa degli interessi dei nostri Istituti di Beneficenza, i quali, ripetiamo, sono i più importanti non del Salernitano, ma della Campania.

Carlo Ferrigno

Pubblicazioni ricevute

PIOVE SUI SASSI - Guido A. Grimaldi - Editrice Universale Roma - L. 350.

E' autobiografia è sembra romanzo; è racconto di cose vere e da l'ansia dell'avventura ed il brivido del giallo; è l'odissea del fuoriscita Guido A. Grimaldi, che molti di noi già avevano preso a conoscere ed ammirare quale direttore di « Guerra e Pace », il settimanale romano, fondato da Tito Zaniboni ed improvvisamente venuto a mancare lasciando un vero rammarico in quanti vi si erano affezionati.

Il libro è scritto con umanità e senza affettazioni; ed è questo uno dei pregi maggiori. Fa piacere leggerlo.

Cavesi sparsi per il mondo

Ci sono pervenuti gli indirizzi di questi altri concittadini, ai quali ringraziamo gli auguri:

Senatore Immacolata ved. Russo e figli Nana e Bebert in Marsiglia; Prof. Gaetano Senatore in Roma; Avella Filomena in Panama; Segreto Pasquale e famiglia in Brasile.

Cavesi sparsi per il Mondo, sorreggeteci inviandoci del denaro a piacere, e noi vi invieremo puntualmente il "Castello", ogni settimana.

Le rimesse in denaro vanno indirizzate alla Direzione del "Castello", Settimanale

Cavese di Vita Cittadina a, Corso n. 204, Cava dei Tirreni (Salerno) - Italia.

Cronachetta nera cittadina

Lodato Vincenzo di Alfonso è imputato di lesioni personali in danno di Ragone Adelina.

Lambiasi Carmine fu Catello è imputato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni contro Davide Carmela

Vitale Gabriele di Francesco è imputato di furto aggravato in danno di Vitale Luigi.

Santoriello Giuseppe fu Alfonso ha riportato, per scoppio di mortaretto, lesioni casuali alla mano sinistra con perdita della prima falange del dito pollice.

Lesioni accidentali hanno pure riportato per fatti diversi Armenante Vittorio di Antonio, Murollo Giovanni fu Francesco, Bruno Aniello di Rafaella, Santoriello Giuseppe di Alfonso, Matoni Carmine di Gattano, Passa Francesco di Alfonso.

Ignoti hanno commesso furti in danno di Trapanese Salvatore e Vincenzo, Ronca Antonietta, Masullo Vincenzo, Rispoli Biagio, Memoli Vincenzo, Arnone Margherita.

Al Comitato Promotore di S. Lucia sono state rubate da ignoti due valvole di apparecchio radio; a Bottiglieri Nicola L. 3500; a Romano Francesco invece 80 Kg. di carbone, una danneggiata con 18 litri di vino, due fiaschi di vino e 20 Kg. di pomodori; e a De Santis Aurelio lire 50 mila in danaro e oggetti preziosi del valore di L. 400 mila.

C' fu un re che volle che per Natale ogni pentola avesse il suo pollo e gli ignoti durante questo Natale hanno applicato in pieno la volontà di quel re: polli sono stati un po' dappertutto rubati, e certamente ogni pentola ha avuto il suo pollo. Ma non si è trattato solo di polli comuni, perché al dr. Baldi Amedeo è stato rubato un tacchino con 18 galline faraona, ed al prof. Lupi Antonio sono state rubate altre galline di pregio.

Cavesi sparsi per il Mondo, sorreggeteci inviandoci del denaro a piacere, e noi vi invieremo puntualmente il "Castello", ogni settimana.

Le rimesse in denaro vanno indirizzate alla Direzione del "Castello", Settimanale

Cavese di Vita Cittadina a, Corso n. 204, Cava dei Tirreni (Salerno) - Italia.

FATTI DI... VERSO

« Per la "Stella", che brilla e fa sognare il coprifumo è giusto? - Non mi pare! »

Terminato il suo lungo viaggio sotto un cielo più terro e più bello, il Cantor fa ritorno al « Castello » e riprende le storie a narrar: le riprende a narrar nel diletto di quel pubblico grande o piccino che, cortese, interrotto il cammino, voglia i fatti diversi ascoltar.

Questa Storia che adesso vi narra, il Cantor a sua volta l'apprese proprio quando dal treno disse, ritornando dal Nord in città; e per fatto, narrato con gusto e con troppo fiorito linguaggio dall'amico del lungo viaggio, non ancora dal rider rista.

Dunque amici: nel mese di luglio, sotto il titolo spicciolo e snello « Ripulire », sul nostro « Castello » una Cronaca Nera apparì; e la Cronaca Nera diceva: « Ripulite le strade di Cava; ad ingenue fanciulle una lava di perduti si mescoli qui »!

Pervenuto quel drastico appello nelle mani di chi di dovere, dell'Amore nell'indite sfere la tragedia più nera scoppia; perché, infatti, il novello Preposto alla nostra rinata P. S. sulla ingenua e sull'infida messa i seguì più fiduci scagliò.

E lo fece con tanta energia e tale buon fiuto che a Cava, ove prima anche l'erba sognava al contatto di dolci tepor, oggi, invece, se cerchi o lettore, alla luce di più lanterne, tu cammini, cammini, cammini, ma.. non trovi da fare all'amor!

Non ci credi? E tu cerca... cammina! Che se poi, quando stanco di andare, tu costretto ti vedi a ristare e mi chiedi perplesso il perché, ti risponde: le ingenue fanciulle (giac-

ché l'altra son lumi già spenti) han paura dei cani mordenti, e non voglion rischiare per te.

Che mi dici? Sei pazzo, o lettore? Del, ti prego, non dire sciocchezze: chi dilapida in nulla ricchezze è punito e bandito dai più! E poi senti: non vale la pena; il racconto non è terminato; se tu ascolti la fine, rinato e contento rimani anche tu...

Perché, vedi (ed è qui proprio il bello!): adunatevi in strano consesso quelle ingenu del debole sesso che s'illusdon d'amore ogni di; rivedete le loro ragioni; constatato lo stato di fatto; oggi cercan di stringere un patto, coi segugi, che suona così:

Perché fare dell'erba un sol fascio? Siamo onesti, benchè vispe e belle; i fanciulli ci chiamano « Stelle » ma...

le stelle potete ammirar solamente di sera; ed allora: rallentate l'ingiusto rigore; deh, che a sera un bel sogno d'amore con le Stelle si possa intrecciar!

Esisteva una volta la guerra, e per essa fu coprifumo; perché adesso non v'è coprifumo per le Stelle che fanno all'amor? Ci spieghiamo: sian pronte, alle venti, a tornare alla nostra dimora; ma che almeno fin quando è quell'ora sia permesso baciarci tra i fiori!

Che ne dici, o lettore cortese? La trovata ti sembra di gusto? A me - A me sembra più giusto che, dinanzi a cotanto candor, io ricanti: Di notte o di giorno - quandocunque e per tutte le Stelle - con i baci o con cose più belle sempre pronto si trova il



PERSECUZIONE

Ancora ti rivedo nei miei sogni, come t'amassi ancora; ti rivedo sorridermi, evocando il passato, evocando quell'estasi d'amore che la mia giovinezza avvolse e virse. E se non t'amo più, se abortivo ho per sempre quello che mi ricorda i dì passati, perché vieni nei sogni a tormentarmi? Forse perché qualche volta ti penso, o sciagurata, e non so rassegnarmi al mio destino; penso al tuo cuor di sasso, ai tuoi baci bugiardi ed a le tue carezze che iniettarono in me veleno eterno!

ERNESTO CODA

Piccola posta

Acton - La poetessa Aganoor stette a Cava parecchi anni ed ebbe a sua dimora l'attuale Villa Santoro a S. Lorenzo. Aprendo una qualsiasi antologia potrete leggere dei delicati versi della poetessa. Non so però indicarvi un volume che li raccolga tutti.

Alleluia - Il Museo Balzichiano doveva costituirsi a Cava per gentile concessione della figliuola del grande scultore nostro concittadino, ma l'insipiente dei nostri amministratori di parecchi lustri orsono respinte la generosa offerta, per cui oggi a Cava esiste solo qualche bozzetto del Balzico in una villa ai Pianesi, nei pressi della chiesa della Nunziatella.

Strapsana - Si è vero. Cava è in declinazione ed alla sua decadenza purtroppo concorrono tutti i cittadini anche chi e preposto a migliorare le sorti.

Pincet - Giacinto Gigante aveva dei parenti a Cava e precisamente i Marchesi Caiafa di cui fu ospite per qualche anno ed a Cava nella sua maternità ebbe a dipingere parecchi quadri.

Etimologia - Il corribolo, c'è ancora qualche nostro vecchio professionista che lo ricorda poiché portava gli studenti d'allora a Salerno. Era insomma un « Char a banc » e non « sciaraballo » come voi lo definite.

Battesimo

Nella Basilica dell'Olmo il P. Bertolini ha battezzato la piccola Brunella dei coniugi Proff. Adalgisa e Giorgio Lisi. A casa, poi, i parenti e gli amici hanno festeggiato la neonata.

Vi erano: il Marchese Genoino, l'Avv. Santa Croce e famiglia, il Prof. Alfredo di Maso, il Cav. Sebastiano Isgrò, la Signa Lina Langella figlia della nota attrice Tecla Scarano, il Rag. Giuseppe Ferrazzi e famiglia, il Prof. Paganini, il Dr. Claudio Galgano, il Dr. Amedeo Baldi, il Dr. Gugliucci Donato e famiglia da Salerno, ed altri che ci sluggono dalla memoria.

Lutti

All'età di anni 97 si è spento il concittadino Novelli Francesco padre del Consigliere Comunale rag. Attilio.

Al n. 11 Novelli ed ai familiari tutti le condoglianze del « Castello ».

Colto da improvviso maleore si è spento in età avanzata il concittadino Felice Siani fu Felice, ammirabile esempio di laboriosità.

Ai familiari tutti le nostre sentite condoglianze.

Fior di patate... sarai le vostre nozze ancor più belle se da FOTOTOTÒ fotografate.

ACINEMA

Al Metelliano - oggi: IL SEGRETO DI DON GIOVANNI;

All'Odeon - SINFONIA PASTORALE;

Al Marconi - IL MAGNIFICO AVVENTURIERO.

CANTOR

Da Corpo di Cava

Giovedì scorso hanno avuto inizio le lezioni alle Scuole Elementari nel nuovo edificio. Auguriamo agli Insegnanti ed agli alunni che nella bella e moderna sede possano raggiungere col loro zelo rinnovato i migliori risultati per la grandezza della Scuola Italiana.

Ottimo il funzionamento della Mensa Popolarissima alla quale partecipano fin dal decorso 8 dicembre circa 100 persone tra disoccupati, reduci, combattenti ed altri bisognosi. Roberto Virtuoso

INVESTIMENTO

L'altro giorno, lungo il Corso Umberto, all'altezza del Palazzo Genoino, un'autovettura Aprilia targata CE 2050, proveniente da Piazza Duomo, investiva i giovani studenti Franco Nocerino di anni 16 e Giuseppe Ingenito di anni 15, i quali, su una sola bicicletta, erano appena usciti da un portone e si dirigevano verso S. Francesco.

L'Ingenito ha dovuto subire di urgenza l'intervento chirurgico ad un polpaccio, mentre il Nocerino se l'è cavata con una congestione polmonare, che speriamo non porti conseguenze.

Assemblea Generale dei Cacciatori

La locale Sezione Cacciatori, comunica, che domenica 18 p. v. alle ore 16 in prima ed alle ore 17 in seconda convocazione del Circolo Cacciatori si terrà l'Assemblea Generale Straordinaria dei soci. Tutti i cittadini muniti di licenza di caccia o uccellazione residenti nel Comune sono pregati di intervenire.

DA OLTREMARE

Una grande nostalgia m'invade, un solo ricordo, un solo pensiero in questi tristi giorni; la mia terra, i miei familiari, i miei amici.

Auguro a tutti un buon anno.

Natale 1947 Vincenzo Coppola

Rue Gen. Olimpio da Silvera 189

San Paulo - Brasile - Apt. 2

Il Prof. ANDREA SORRENTINO Docente presso l'Università di Napoli non è più.

« Il Castello » si inchina pensoso e reverente alla Salma dell'illustre Concittadino.

ESTRAZIONI del LOTTO

del 10 Gennaio 1948

Bari	61	72	35	27	68
Cagliari	3	24	21	15	42
Firenze	28	40	68	6	58
Genova	45	39	18	42	63
Milano	5	60	21	13	2
Napoli	9	79	17	15	63
Palermo	57	10	17	16	54
Roma	48	56	21	19	79
Torino	88	11	10	90	78
Venezia	8	34	16	39	69

Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta

a tutti ed è gratuita

*Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46*